

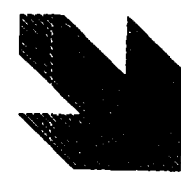
Borsa
-0,69%
Mib 867
(-13,3%
dal 2-1-'92)



Lira
In forte
recupero
Il marco
756,75 lire



Dollaro
Lieve
flessione
In Italia
1.146,47 lire



ECONOMIA & LAVORO

Prepensionamenti, blocco delle assunzioni, esuberi di personale annunciati all'origine del buco nell'industria metalmeccanica
Ancora più negativi i dati per il 1992

Il conto sale a 84mila posti in meno calcolando la cassa integrazione del '91
«Sarà peggio senza il sostegno alle imprese e la spesa pubblica per investimenti»

In 10 mesi 60mila via dalle fabbriche

«È una vera catastrofe», è l'allarme di Fiom-Fim-Uilm

Nella sola industria metalmeccanica negli ultimi dieci mesi sono saltati oltre 60mila posti di lavoro, tra prepensionamenti, blocco delle nuove assunzioni ed esuberi denunciati dalle imprese. È una catastrofe industriale, spiegano conti alla mano Fiom-Fim-Uilm. E senza una nuova politica di sostegno alle imprese e una adeguata spesa pubblica per investimenti, la situazione non potrà che peggiorare.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sessantamila posti già saltati. Negli ultimi dieci mesi solo nell'industria metalmeccanica, sommando ai prepensionamenti anticipati gli esuberi denunciati dalle aziende e il blocco del turn-over sono «spuntati» più di 60mila posti di lavoro. E se si considerano (come in molti casi effettivamente è) i lavoratori messi in cassa integrazione straordinaria nel corso del 1991 dei «licenziati mancanti», il conto sale

a 84mila. E stiamo parlando solo degli accordi di ristrutturazione «seguiti» dai sindacati metalmeccanici, ovvero di grandi e medie imprese. Quantificare gli effetti della bufera (che imperversa sulle piccole e piccolissime industrie d'Italia è impossibile. E come se fossero stati chiusi due stabilimenti delle dimensioni della Fiat di Mirafiori Ed è impressionante constatare quanto poco se ne parli

La Cassa integrazione in Italia

REGIONI	1991	91/90
PIEMONTE	51 746 566	+ 34 37
VALLE D'AOSTA	807 202	+ 24 73
LOMBARDIA	57 941 202	+ 37 33
LIGURIA	10 716 536	- 16 27
TRENTINO A A	3 481 601	- 28 52
VENETO	16 175 231	+ 11 76
FRIULI V G	7 745 021	+ 2 28
EMILIA ROMAGNA	13 175 959	+ 53 65
TOSCANA	20 238 563	+ 1 69
UMBRIA	8 243 697	+ 74 58
MARCHE	6 497 677	+ 0 90
LAZIO	22 476 728	+ 24 29
ABRUZZI	8 993 123	+ 30 42
MOLISE	1 063 484	+ 129 52
CAMPANIA	75 838 298	+ 15 35
PUGLIA	25 442 722	+ 79 48
BASILICATA	7 294 684	+ 9 31
CALABRIA	6 942 306	- 21 92
SICILIA	11 804 916	- 8 52
SARDEGNA	4 553 072	- 1 14
ITALIA (Ore)	381.181.206	+ 20.74

quanto scarsa sia l'attenzione verso questa vera e propria catastrofe industriale, e proprio quando si annuncia una stagione di tagli alla spesa pubblica che non potranno - insieme a una rigida politica monetaria - non aggravare la recessione. In una conferenza stampa i sindacati di categoria dei metalmeccanici (Fiom-Cgil-Fim-Cisl, Uilm-Uil) conti alla mano hanno provato a rilanciare l'emergenza industriale. Due gli obiettivi: chiedere al governo di mettere a punto efficaci strumenti di sostegno, porre al centro della nuova fase della ristrutturazione sulla riforma del salario e della contrattazione il tema della politica industriale.

Cesare Damiano numero due della Fiom, espone il quadro allarmante della situazione. Entrano in crisi interi comparti produttivi, sono sulla gra-

fica i grandi gruppi privati come quelli pubblici (in collasso finanziario), le piccole imprese dell'indotto i distretti produttivi specializzati. Risultato: calano gli utili e il fatturato crescono gli esuberi e il ricorso alla cassa integrazione che stavolta colpisce anche impiegati quadri tecnici capi.

Che fare dopo aver gettato alle ortiche la grande occasione della ristrutturazione degli anni ottanta? Intanto una politica industriale «centrale», pensare il ruolo delle partecipazioni statali e della domanda pubblica, costruire strumenti decenti (e accettabili rispetto alle regole comunitarie) di sostegno alle imprese, spendere bene nella ricerca e nella formazione professionale e scolastica. Poi una strategia «decentralizzata» parchi tecnologici, innovazione e rafforzamento dei distretti industriali,

servizi reali alle imprese e infrastrutture all'altezza della situazione. E per quanto riguarda il campo strettamente sindacale, ridefinire le priorità della piattaforma per la trattativa con governo e imprenditori in cima all'agenda. Le tre confederazioni dovranno mettere la politica industriale Fiom-Fim-Uilm discuteranno di tutto ciò con i parlamentari e con Giuliano Amato.

Il leader della Fim, Gianni Italia, ribadisce la necessità di una politica economica antirecessiva. Luigi Angeletti, numero uno della Uilm spiega che bisogna far piazza pulita dell'illusione che l'economia possa crescere se il sistema industriale va in collasso. «E al tavolo del negoziato a tre, come si fa - chiede il leader della Fiom Fausto Vigevari - a discutere di distribuzione dei redditi senza aver prima affrontato il come produrli?»

La lunghissima lista degli esuberi nel settore metalmeccanico

Cassa integrazione in aumento: più 20,7% tra 1990 e 1991

ROMA. Per i conti delle imprese dell'industria italiana la situazione non è piacevole. Parlano chiaro i fatturati calanti, gli utili che virano al rosso fisso, i dividendi che scompaiono. Ma per chi ci lavora, operaio, impiegato, tecnico, le cose vanno davvero male. Sono andate male nel 1991, e nel 1992 stanno andando sempre peggio.

Un primo indicatore dello stato di salute occupazionale delle industrie è l'andamento della cassa integrazione legata a crisi congiunturali, e di quella straordinaria, cui si ricorre in caso di ristrutturazioni e di crisi strutturali. Ebbene, tra il 1990 e il 1991 le ore di cassa integrazione ordinaria in tutta l'industria italiana sono aumentate dell'86,73% con punte fortissime in regioni come Abruzzo, Liguria e Lombardia, mentre la Cig straordinaria è calata del 21,1% (forse si è tra-

mutata in prepensionamenti). Nel complesso, tra '91 e '90 l'aumento è stato del 20,7%.

Esaminando la disaggregazione per settori produttivi, si osserva che i comparti più in difficoltà (tra quelli di dimensioni significative) sono il tessile (+60,2%) e la meccanica (+37,2%). Dati già negativi, che però sembrano peggiorare ancora nei primi quattro mesi del 1992, rispetto allo stesso (brutto) periodo del '91, per l'industria metalmeccanica la somma delle ore di Cig ordinaria e straordinaria è aumentata del 65%, del 52% in quella meccanica.

Fiom-Fim-Uilm, però, hanno fatto un sommano bilancio dei tagli occupazionali dei principali settori della metalmeccanica. Un lungo e drammatico elenco. Nella siderurgia ci sono 1.150 esuberi nel settore dell'alluminio, 140 alla

Magona 9mila persone in Cigs all'Ilva, che ne ha prepensionate oltre 4.500, e 1700 lavoratori delle Ferrerie di Trieste e dell'Indotto sono in «sovrappiù».

Nel settore dell'auto il blocco del turn-over da oltre un anno ha cancellato 5 mila posti per non parlare della chiusura degli stabilimenti di Desio e Chivasso. Nelle aziende del gruppo Fiat del comparto movimento terra e componentistica (Iveco, Geotech, Marelli, Weber, Carello, Gilardini, Rv-Ski) gli esuberi sono in tutto 6.050, di cui quasi la metà già «solti» con pensionamenti anticipati. 591 sono le eccedenze alla Piaggio.

Nell'elettromeccanica si registrano 3.400 esuberi (di cui 1.300 prepensionati) all'Ansaldo, 360 prepensionamenti alla Nuovo Pignone. Nel settore degli elettrodomestici il 9 agosto scade la cassa integra-

zione per 4mila lavoratori dell'Indesit. Nelle telecomunicazioni, all'Italtel ci sono 5mila posti a rischio, altri 400 alla Ericsson Fatme. A seguire altri settori a rischio sono l'aviocivile-militare, con i 650 lavoratori in Cigs di Alenia, i 500 esuberi di Agusta e difficoltà per Aermecc e Piaggio Aviazione, e quello del materiale rotabile. Fallito il piano di ristrutturazione che prevedeva il consorzio delle società capofila del comparto, gli esuberi annunciati sono 3.400, più altri 3mila previsti. Nell'informatica, accanto ai problemi di Bull e Ibm, c'è la crisi Olivetti al momento, sono 1.500 le eccedenze, mentre tremano i 500 dipendenti della Olivetti Synthesis (mobili per ufficio). Infine, particolare allarme suscitano i 200 posti a rischio di Ittecca, la società Iri per l'impiantistica.

Di fronte all'impetuoso pro-

La Cassa integrazione per settori

SETTORI DI ATTIVITÀ INDUSTRIALE	1991	91/90
Attività econ. connesse con l'agricoltura	777 417	- 32 79
Estrazioni minerali metalliferi e non	2 262 586	- 1 38
Legno	5 067 194	+ 3 58
Alimentari	8 732 992	+ 5 31
Metallurgiche	26 586 435	+ 7 27
Meccaniche	140 811 678	+ 37 22
Tessili	29 085 039	+ 9 50
Vestibario abbigliamento e arredamento	20 334 109	+ 60 18
Chimiche	31 683 409	+ 12 88
Pelli e cuoio	19 847 953	+ 19 51
Trasformazioni minerali	11 358 669	+ 2 21
Carta e poligrafiche	4 828 996	+ 15 61
Energia elettrica e gas	25 788 756	+ 2 36
Trasporti e comunicazioni	25 919	-970 95
Varie	3 286 561	- 9 37
Tabacchi-cultura	27 417 164	+ 20 45
Commercio	1 347 774	+466 75
TOTALE (Ore)	381.181.206	+ 20.74

cesso di ristrutturazione in corso, appaiono chiaramente insufficienti gli strumenti oggi disponibili di politica industriale e del lavoro. Anzi, la realtà è che l'inefficienza della politica industriale «scanca» sugli ammortizzatori sociali la gestione delle crisi e delle riorganizzazioni produttive, che per giunta non bastano mai. Pochi, e comunque non possono essere una risposta, i prepensionamenti anticipati utilizzabili, del tutto inefficace il sistema

della formazione e della riqualificazione professionale, vischioso e rigido il mercato del lavoro. La legge 223 del '91, che ha riformato il sistema della cassa integrazione guadagni e ha introdotto le liste di mobilità esterna non basta per fronteggiare la crisi. La mobilità implica la perdita del rapporto di dipendenza con l'azienda di provenienza, in cambio di una «corsia preferenziale» per le riassunzioni. Le liste si stanno allungando, ma il rientro nel

mercato del lavoro non c'è. L'anno passato c'è chi ha detto che l'industria italiana «navigava a vista» abbozzava ristrutturazioni spesso prive di un progetto, di una vera strategia di rilancio nella speranza del rapido arrivo di una ripresa che non è all'orizzonte, e che in ogni caso può avere caratteristiche tali da tagliare fuori la nostra industria. Adesso, questa navigazione a vista minaccia di diventare catastrofe. Bisogna fare qualcosa, e anche in fretta. □ R.G.



Gruppo Pirelli Oggi sciopero di 4 ore contro la mobilità

L'intero gruppo Pirelli oggi è di nuovo in sciopero quattro ore proclamate dalla Fulc contro l'avvio (a partire dal 3 luglio) delle procedure di mobilità per i lavoratori di Villafraia (Messina), Tivoli e Biococa. Per il sindacato ciò equivale all'avvio dei licenziamenti (circa 1.600). Da qui la «riconferma del totale dissenso» della Fulc verso «una scelta che contraddice i recenti accordi firmati in sede di governo ed incentra sulla salvaguardia delle unità produttive del centro-sud». Per 22 anni, prosegue la nota della Fulc - il gruppo Pirelli ha cercato di acquistare una dimensione mondiale (dunlop, Firestone, Continental) ed oggi, dopo ripetuti fallimenti ripiega nella cosiddetta «nicchia produttiva» cui il sindacato non crede e «di nuovo sollecita un urgente incontro con il governo».

Agrofina allarga la presenza in Russia

partecipazione che fa capo alla Cofiroam presentando due iniziative mirate per l'esportazione del know-how nel settore agroalimentare e per la decontaminazione del Mar Baltico. La Bers potrebbe essere una delle fonti di finanziamento.

Bilancio Siemens Aumenta il fatturato ma non i dividendi

Il gruppo tedesco Siemens ha annunciato un aumento del 7 per cento del fatturato nei primi otto mesi dell'anno per un totale di 47,8 miliardi di marchi. Nello stesso periodo il flusso degli utili è salito del 5 per cento. Il presidente amministratore del gruppo, Karl Herrmann Baumann ha aggiunto che il gruppo non intende aumentare le quote dividendo da distribuire agli azionisti.

Bmw annuncia un nuovo modello made in Usa

I nuovi stabilimenti BMW nella Carolina del Sud negli USA, produrranno un modello inedito di cui ancora non si conosce il nome né la fascia di utenti. «Una iniziativa di grande risultato», commenta il Cda in corso a Monaco sede anche della casamadre bavarese Carroll Campbell governatore della Carolina del Sud, nonché responsabile della campagna elettorale di George Bush ha enfatizzato l'accordo che a suo avviso «permetterà la creazione di 10 mila nuovi posti di lavoro». Anche gli stipendi - ha aggiunto - saranno risultati più elevati di quelli contrattati a livello sindacale - chiarendo che «non ci sarà un altro Messico». Gli ha fatto eco il presidente di BMW Eberhard Von Kuenheim «Le navi che portano auto europee in America ora torneranno cariche di automobili americane per l'Europa».

Melfi L'Agensud vigilerà sull'impianto di smaltimento

L'Agensud per il Mezzogiorno vigilerà «con particolare attenzione» sul nuovo impianto per la termidistruzione dei residui industriali che sorgerà a San Nicola di Melfi nell'ambito dell'insediamento Fiat. Approvato dal Cpy l'8 aprile 1991, l'impianto è oggetto di dibattito in sede locale a causa del suo impatto che per la sua dimensione potrebbe avere sull'ambiente. Il comitato di gestione di l'Agensud informa che «vista la sensibilità e la preoccupazione intende assicurare la sua grande attenzione quando sarà chiamato a finanziare il programma di investimenti del gruppo Fiat» e nella «specifica distribuzione» oltre al mancato pagamento delle procedure amministrative.

Gli elettrici scioperano il 9 luglio per il contratto

I sindacati degli elettrici hanno proclamato due ore di sciopero dei 112 mila dipendenti Enel per giovedì 9 luglio a causa del mancato rispetto del contratto e a difesa del servizio pubblico «contro le minacce di privatizzazione e il nulla di fatto sul protocollo-classificazione sulle commissioni normative sul mancato avvio della seconda fase di ristrutturazione nel settore della distribuzione oltre al mancato pagamento dei punti di contingenza di maggio».

Alenia consegna la fusoliera del Falcon 2000

La prima sezione di fusoliera del «Falcon 2000» il nuovo biattoreo d'affari realizzato in collaborazione con Alenia con la Piaggio e la francese Dassault è stata consegnata ieri a Torino negli stabilimenti della società italiana che ha la responsabilità del 25 per cento dell'intera cellula dell'aereo. Per il primo volo del «Falcon 2000» occorrerà attendere alcuni mesi.

FRANCO BRIZZO

Una decina di imprese dell'indotto dell'auto hanno già deciso di trasferirsi nello stabilimento Lancia. Resta inutilizzato un terzo del complesso che la casa torinese e l'Unione industriale cedono a condizioni favorevoli.

AAA area Fiat Chivasso offresi a aziende

Una decina di aziende fornitrici della Fiat hanno già deciso di trasferirsi nello stabilimento Lancia di Chivasso, dove occuperanno circa 1.400 lavoratori. Ma quasi un terzo dell'enorme complesso rimarrebbe ancora inutilizzato. Perciò Fiat ed Unione Industriale torinese offrono condizioni di insediamento particolarmente favorevoli ad altre imprese, anche non dell'indotto automobilistico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'ardita immagine è dell'amministratore delegato della Fiat Auto, Paolo Cantarella. «Chivasso diventerà un terreno di coltura per imprenditori». Non sappiamo se i piccoli industriali dell'indotto automobilistico gradiranno essere paragonati ai microbi, ma certo è che molti accorrono ad occupare i capannoni Lancia sgomberati dalle linee di montaggio della «Delta» e della «Dedra». La Fiat sta infatti facendo i loro ponti d'oro, per

non rischiare di ritrovarsi un altro scatolone vuoto come il Lingotto. Per illustrare le condizioni offerte alle imprese che si trasferiranno nella fabbrica dismessa hanno tenuto ieri una conferenza stampa in corso Marconi lo stesso Cantarella, il responsabile delle relazioni esterne Fiat, Cesare Annibaldi, il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Bruno Ramboledi, ex il direttore dello stesso ente dott. Panzani. Chi an-



Paolo Cantarella

drà a Chivasso pagherà una sorta di affitto «ad equo canone», non speculativo ma commisurato ai costi di gestione, e dopo otto anni potrà riscattare capannoni ed aree. L'Unione Industriale torinese provvederà al primo insediamento (ripartizione dei lotti, ristrutturazione edile) e poi alla creazione di una società consortile aperta che gestirà i servizi comuni: impianti elettrici, idrici, fognari, riscaldamento, melano-pulizie, mensa ecc. Oltre all'aspetto economico, è l'offerta di un'area già completamente attrezzata, sita a soli 500 metri da un casello autostradale e dotata di un raccordo ferroviario, che attira le imprese. È stato sottolineato che alcune aziende, che occuperanno a Chivasso circa 500 addetti, erano in procinto di andarsene all'estero, in particolare nella regione francese Rhône-Alpes, dove ci sono analoghe aree attrezzate. Ed anche le altre aziende, tranne una, stava-

no per insediarsi fuori dell'area torinese. Ma quante imprese hanno risposto all'appello? Una decina, che entro il 1994 assumeranno circa 1.400 addetti, 150-200 in più dei 1.250 assunti integrati Lancia previsti dall'accordo sindacale. Oltre ad una presenza Fiat (la squadra corse Abarth, il «marketing institute» per formare impiegati commerciali), ci sarà il carrozziere Ica-Maggiore (farà la «Delta integrale» e poi il nuovo «spider» Fiat con circa 400 lavoratori) e 7-8 fornitori di componenti, mediamente con un centinaio di addetti ciascuno. Di questi ultimi non sono stati indicati i nomi, non essendo ancora firmati i contratti ma si sa che comprendono alcune multinazionali e faranno stampaggio di lamiera e plastica, vein per auto e gruppi elettrici. Formeranno un «polo logistico» in grado di rifornire gli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta con la puntualità del «just-in-time». Saran-

no precisa la Fiat, attività «agguinate» e non «sostituite» di altre fabbriche esistenti nel Torinese ma l'affermazione sarà tutta da verificare. Se la risposta all'iniziativa è positiva, perché propagandata? Perché è stato ammesso, il «polo» dei fornitori occuperà solo il 70% dell'enorme complesso di Chivasso 1.200.000 metri quadri, dei quali 208.000 coperti ed altri 100.000 edificabili. Si cercano dunque altre imprese, anche al di fuori del sistema dei fornitori Fiat. Da un'indagine dell'Unione Industriale risulta che una sessantina di piccole aziende torinesi cercano aree per ampliarsi e non le trovano in città. Se poi coloro che vorranno andare a Chivasso saranno molti, nessun problema accanto allo stabilimento Lancia c'è una vasta area demaniale, dove forze politiche ispirate dall'androsottiano on. Vito Bonsignore già progettavano un «polo» industriale.

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1992

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1992.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.